



HOME » INTERNET » MERCATO ICT IN ITALIA +2,8% ANNUO FINO AL 2021. MA PESA IL RITARDO DELLE PMI

RAPPORTO ANITEC-ASSINFORM

# Mercato Ict in Italia +2,8% annuo fino al 2021. Ma pesa il ritardo delle Pmi

di **Paolo Anastasio** | 13 Novembre 2019, ore 10:10



INTERNET

*Rapporto Anitec-Assinform: mercato italiano dell'Ict in crescita ma al di sotto delle potenzialità. Sistema a due velocità, chiesto rafforzamento di misure pro investimenti già in Legge di Bilancio e operatività al Fondo per l'Innovazione.*

Il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni, contenuti digitali ed elettronica di consumo) crescerà nel triennio 2019-2021 a un tasso medio annuo del 2,8%, risultante da incrementi del 2,5% a 72.223 milioni di euro nel 2019, del 2,8% a 74.254 milioni nel 2020 e del 3,1% a 76.536 milioni nel 2021. La proiezione segue a un 2018 già chiuso in crescita del 2,5% e già il quarto anno consecutivo di ripresa del mercato. È questo il quadro che emerge dall'edizione 2019 del rapporto *Il Digitale in Italia*, presentato oggi da **Anitec-Assinform**, l'Associazione delle imprese dell'ICT aderente a Confindustria in collaborazione con **NetConsulting cube** nel corso del *Convegno "Digitale per Crescere – Innovazione, Crescita, Trasformazione"*, con il supporto di 4.Manager, Almaviva, DXC Technology, Facebook, NFON Italia e Philip Morris Italia.

**Mercato a due velocità**

## L'autore

**Paolo Anastasio**



Giornalista e Content Manager, Key4biz

Secondo il rapporto, si accentuerà lo scarto fra le dinamiche delle componenti più consolidate e più innovative, con le seconde stimate crescere da qui al 2021 e nell'insieme a tassi 10 volte più elevati. Le stime scontano però la continuità degli investimenti in reti di comunicazione ad alta capacità, dei programmi Impresa 4.0 e dei programmi di ammodernamento della PA (nuovo Piano Triennale); e, pur dando conto di una trasformazione digitale avviata, evidenziano ancora il profilo di un Paese con troppe entità, soprattutto di minori dimensioni e in molti settori, ancora ai margini di un ammodernamento necessario per continuare a creare valore e occupazione. Emerge così anche l'urgenza di provvedimenti per rendere l'innovazione digitale più diffusa e che, al contempo, permettano al settore ICT di rafforzarsi ed esprimere con ancora maggiore efficacia il ruolo strategico che gli compete.

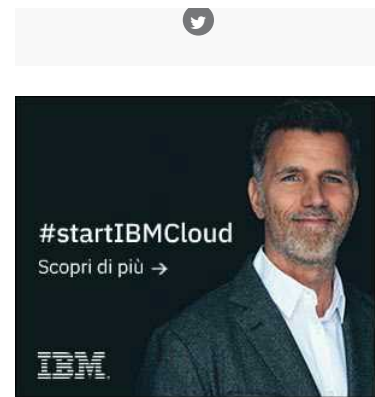
*“Si è innescato un processo virtuoso. La spinta delle compenti più innovative si autoalimenta sulla base di risultati concreti e si trasmette all'intero mercato, a partire dal software ai servizi. In tutti i settori le medie e grandi imprese investono nel digitale, visto non più solo come fattore di efficienza, ma come leva strategica per innovare prodotti, servizi, modelli di business. E i dati presentati oggi lo confermano”,* ha commentato **Marco Gay**, Presidente di Anitec-Assinform. E infatti, a parte i servizi di rete, per il quali si attende la spinta del 5G, la progressione attesa per il medio termine è trasversale a tutti i comparti. Tra il 2019 e il 2021, Dispositivi e Sistemi cresceranno a un tasso medio annuo dell'1,9% (da circa 19.100 milioni nel 2019 a 19.900 nel 2021); Software e Soluzioni ICT del 6,3% (da circa 7.600 milioni nel 2019 a 8.580 nel 2021); Servizi ICT del 6,1% (da circa 12.280 milioni nel 2019 a 13.870 nel 2021); Contenuti e Pubblicità Digitale del 7,2% (da circa 11.990 milioni nel 2019 a 13750 nel 2021.”



### In crescita Blockchain e Intelligenza Artificiale

Estraendo dai diversi comparti le componenti più innovative (dette anche Digital Enabler, per le possibilità che offrono) si ha conferma della loro crescente rilevanza. Da qui al 2021, cresceranno a tassi medi

annui del 14,2% l'IoT, del 13,9% la Cybersecurity, del 22% il Cloud, del 14,7% l'ambito Big Data, dell'11,6% le Piattaforme per la gestione Web, del 9,1% il Mobile business, dell'11,8% i prodotti e le applicazioni Wearable. In fortissima crescita anche Intelligenza Artificiale e Blockchain, pur con valori di partenza contenuti. *“La crescita di queste componenti, in un quadro di digitalizzazione diffusa, va sostenuta – ha aggiunto Gay – sono la chiave per evolvere in coerenza con le sfide di una trasformazione digitale di portata mondiale, cui si può rispondere solo con l'innovazione. Chiusure, da tutto il mondo può vendere sul nostro mercato generando valore*



*aggiunto e occupazione nel proprio paese. E chiunque dall'Italia, può entrare nelle filiere di produzione globali dove i processi digitalizzati contano moltissimo per far sì che creatività, qualità ed esperienza operativa del made in Italy continuino a fare la differenza”.*

### **Settori di utenza: Banche, Industria, Distribuzione**

Guardando ai settori d'utenza, sempre in termini crescite medie annue da qui al 2021, si conferma il ruolo trainante di Banche (+4,8%), Industria (+5,2%), Distribuzione (+5,1%) e Utility 5,1%), cui si aggiungono anche Assicurazioni (+5,1%) e Trasporti (+3,9%).

Ed è stimato anche migliorare il trend del settore pubblico (+ 0,6% per la PA Centrale, + 1,3% per la PA Locale), scontando l'attuazione del Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2019-2021.

### **Scarsi investimenti delle Pmi**

Sul fronte dell'innovazione diffusa molto resta però da fare. Fatto 100 il solo mercato business, il 2018 ha visto le grandi imprese (oltre 250 addetti) esprimere ben il 58,7% degli investimenti ICT, contro il 18,7% delle medie (50-249 addetti) e solo il 22,6% delle piccole (1-49 addetti), che hanno un peso in termini di occupazione e Pil proporzionalmente più elevato. Il quadro al 2021 lascia intravedere un'accentuazione dello scarto. *“Per gli investimenti digitali sono previsti incrementi medi annui del 4,7% per le grandi imprese, del 3,8% nelle medie e del 2,1% nelle piccole – ha precisato Gay – e quest'ultimo dato è da correggere al rialzo con pragmatismo, con incentivi centrati non solo sulla bassa taglia dimensionale o la localizzazione, ma anche indirizzati ai progetti delle grandi aziende che puntano a integrare le piccole in ecosistemi collaborativi. Il ruolo guida dei capifiliera è fondamentale”.*

Emerge così anche l'urgenza di provvedimenti per rendere l'innovazione digitale più diffusa e che, al contempo, permettano al settore ICT di rafforzarsi ed evolvere per esprimere con ancora maggiore efficacia il ruolo strategico che gli compete.

Su primo fronte si guarda al rinnovo dei programmi Impresa 4.0, che a condizioni costanti promettono di far crescere gli investimenti innovativi in sistemi industriali e sistemi ICT da qui al 2021 a un tasso medio annuo del 15,5% (da oltre 3030 milioni nel 2019 a circa 4000 milioni nel 2021), mantenendo la quota della componente ICT attorno al 56-57%.

### **Digital skill, mancano all'appello 12mila laureati**

Sul secondo fronte, quello del rafforzamento del settore, si tratta di favorire una crescita già in atto e che genera valore e occupazione – tra il 2015 e il 2018 il numero di imprese è cresciuto da 107.340 a 112.340 e quello degli addetti da 477.850 a 512.400 – e di farlo rimuovendo gli ostacoli all'evoluzione verso le tecnologie e le applicazioni più innovative e i modelli di business centrati sul

supporto e il know-how realizzativo. “A fronte di una occupazione ICT in crescita annua del 2,4%, la forbice domanda-offerta di competenze digitali continua infatti ad allargarsi e mancano 12.000 laureati. A fronte di oltre 10.000 Startup Innovative, per più della metà appartenenti al settore ICT, da circa un decennio la spesa R&S del settore ICT in Italia, attorno ai 2,2 miliardi di euro l'anno, è per oltre l'80% autofinanziato dalle imprese, per il 13% circa dal resto del mondo e solo per il 6% dal settore pubblico.

**Avviare subito il fondo per l'Innovazione** “A sette mesi dai primi annunci, si va solo ora profilando l'operatività al Fondo per l'Innovazione, essenziale per dare una marcia in più anche alla R&D di un settore, quello dell'ICT, che è strategico per spingere l'innovazione in tutti i settori e territori”, chiude Marco Gay. “Quello del Fondo per l'innovazione è solo un esempio di come anche le buone idee rischiano ritardi e incertezze che poco hanno a che fare con le prassi di un Paese proiettato al futuro. Chiediamo al Governo in carica di tenerne conto. Perché in Italia la dinamica dell'innovazione digitale potrebbe essere ancora più viva se solo si iniziasse a dare un segnale più netto sulla volontà di creare un ecosistema più favorevole agli investimenti innovativi, tramite una maggiore stabilità fiscale e normativa per chi investe nel cambiamento e una PA con meno vincoli culturali e organizzativi. “



Quotidiano online sulla digital economy e la cultura del futuro

Direttore: **Raffaele Barberio**

© 2002-2019 - Registrazione n. 121/2002. Tribunale di Lamezia Terme - ROC n. 26714 del 5 ottobre 2016

Editore **Supercom** - P. Iva 02681090425

CONTATTI | CHI SIAMO | PRIVACY POLICY | KEY4BIZ È NEL CLOUD DI **NETALIA**

